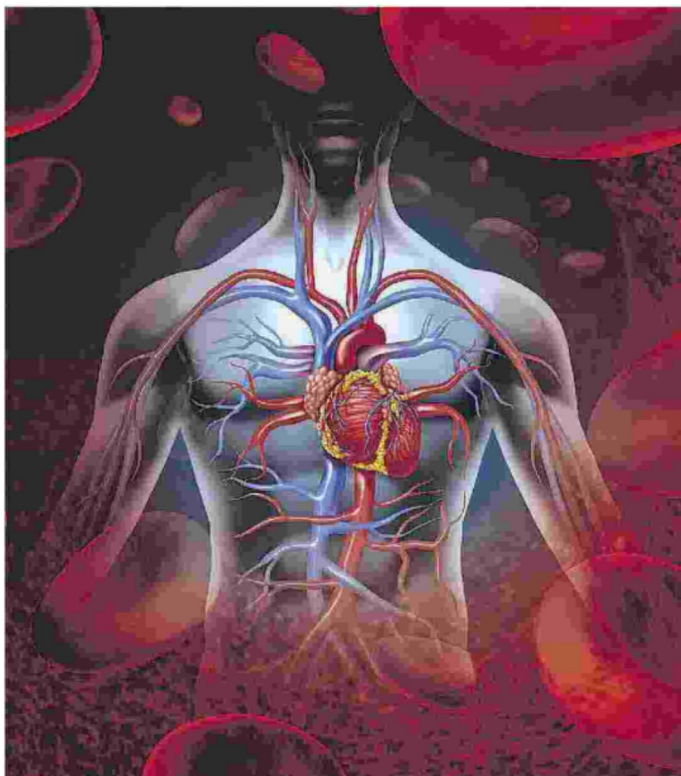


SONO LA PRIMA CAUSA DI MORTE IN OCCIDENTE

# Malattie cardiovascolari: gli uomini sono più a rischio per colpa dello stile di vita

Le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di morte in Occidente.

Tra le ragioni, un non soddisfacente controllo dei fattori di rischio: ipertensione arteriosa, diabete, ipercolesterolemia, obesità, abitudine al fumo, sedentarietà. È importante quindi migliorare le strategie di prevenzione, cercando nuove modalità per informare la popolazione sull'argomento. Ed è quanto si è fatto con "Lavora con il cuore", la campagna di sensibilizzazione e di valutazione del rischio cardiovascolare effettuata nel mondo del lavoro, ideata dalla Fondazione italiana per il cuore (FipC) e realizzata in collaborazione con il Servizio prevenzione e protezione del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Spp) di Roma, con la Società italiana per lo studio dell'aterosclerosi (Sisa) sezione Lazio e con il patrocinio e in condivisione con il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Il progetto, pubblicato sul Giornale italiano di arteriosclerosi, ha coinvolto 547 soggetti delle sedi romane del ministero, di cui il 74% donne, e ha



previsto una fase di informazione dei lavoratori, una visita medica, un rapido test ematico tramite prelievo di una goccia di sangue dal polpastrello, la consegna dei risultati dell'esame e il colloquio individuale con un medico, che ha fornito consigli su alimentazione e stile di vita da seguire per ridurre il rischio e, quando necessario, su eventuali interventi farmacologici. «Dallo studio, che ha valutato la prevalenza dei fattori di rischio cardiovascolare utilizzando un programma computerizzato, è emersa una differenza statisticamente significativa tra i due generi, per lo più a sfavore degli uomini: se il colesterolo elevato è risultato più frequente nelle donne (64%) rispetto agli uomini (40%), obesità sono risultati il 16% degli uomini contro il 9% delle donne, con pressione arteriosa elevata il 33% degli uomini contro il 16% delle donne, con glicemia elevata il 7% degli uomini e il 3% delle donne», spiega Roberto Volpe, medico del Cnr-Spp e responsabile dello studio. «Di conseguenza, quando si è andati a calcolare la percentuale di rischio di avere un evento cardiovascolare entro 10 anni, questo è risultato moderato nel 32% degli uomini rispetto all'8% delle donne ed elevato nel 9% negli uomini e solo nell'1% delle donne». Positivo il giudizio delle persone coinvolte nella campagna: il 98% dei lavoratori ha giudicato soddisfacente/molto soddisfacente l'iniziativa, affermando nell'82% dei casi che ha permesso di migliorare le conoscenze sui fattori di rischio cardiovascolare; il 97% ha dichiarato che sta tenendo conto dei consigli ricevuti.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 058509